Gli avvenimenti sportivi

CALCIO RADUNO A FIRENZE OGGI PER I GIOVANI DOMANI PER I MOSCHETTIERI

Viani ha deciso per Colombes e Bologna

Trentadue azzurrabili chiamati dal C.T. Viani

Il Commissario alla FIGC su proposta della Commissione tecnica ha convocato:

A) per la nazionale professionisti i seguenti giocatori:
Bologna: PASCUTTI;
Fiorentina: CERVATO, MONTUORI, SEGATO.
Juventus: BONIPERTI, CORRADI, EMOLI, NICOLE', STACCHINI.
Milan: BUFFON, GALLI, MALDINI;
Roma: LOJODICE, PANETTI.
Sampdoria: BERGAMASCHI, BENITO SARTI.
Massaggiatore Tresoldi del Milan.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di mercoledì 5 novembre presso il Centro tecnico federale in Firenze.

B) per la nazionale cadetti i seguenti giocatori:
Bari: CAPPA;
Bologna: FOGLI,
Fiorentina: CARPANESI, CASTELLETTI, PETRIS;
Genoa: BARISON;
Inter: TAGLIAVINI;
Juventus: MATTREL,
Lazio: JANICH;
Marzotto: ANZOLIN;
Milan: BEAN;
Napoli: DI GIACOMO,
ROMA: Pestrin;
Spal: GASPERI;
Talmone Torino: VIRGILI;
Udinese: BACCARI.
Allenatore: Ferrari; massaggiatore: Bortolotti (Bologna).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì 4 novembre presso il Centro tecnico federale in Firenze.

Torna l'incertezza nel campionato

- *I pareggi di San Siro e Firenze hanno permesso di ricostituire il gruppo alle spalle dei viola, favorendo il ritorno di Roma e Napoli.*
- *Il declino della vecchia «provincia» dimostrato dalle precarie posizioni di Triestina, Alessandria, Udine, Spal e Padova.*

Viani è stato costretto a rivoluzionare i suoi piani per Colombes: ed anche il campionato ha dovuto prendere atto della nuova realtà scaturita dalla settima giornata del girone di andata. Una realtà cromatica, non è più tutto viola il campionato, perchè al colore predominante fino a sette giorni fa si sono aggiunte e mischiate pennellate di rossonero, bianconero azzurro, giallorosso, azzurro e magari anche rossoblu.

Il che significa che se la Fiorentina conserva tuttora il primato della classifica e merita tuttora la definizione di «migliore squadra» del campionato, però non bisogna trascurare le possibilità delle rivali tornate inopinatamente alla luce proprio quando sembrava che fossero tagliate fuori dalla lotta per la vittoria finale.

Il discorso vale soprattutto per la Juventus che benchè incompleta per le perduranti assenze di Garzena, Emoli e Montico (ai quali si è aggiunto anche Sivori in extremis), è riuscita a fermare la capolista viola dimostrandosi in nettissima ripresa grazie anche al rientro di Charles ed alla grande forma dei vari Mattrel, Corradi, Boniperti, Stacchini e Nicolè fattisi posto d'autorità nel taccuino del C. T. azzurro Viani.

Basterà ricordare come la Juventus sia riuscita ad assicurarsi ben due goal di vantaggio sul campo della Fiorentina per comprendere appieno il valore dell'«exploit» bianconero: si intende però che i viola non hanno deluso ed anzi meritano una citazione d'onore per aver saputo operare una grande e spettacolosa rimonta e per aver saputo ribattere colpo su colpo ad una Juventus tornata finalmente grande ed all'altezza dei suoi migliori precedenti.

Non per niente infatti abbiamo premesso che la Fiorentina rimane la squadra migliore del campionato ed anche la più completa, il che non esclude tuttavia la resurrezione delle avversarie. E non solo della Juventus come abbiamo accennato: ma anche del Milan e dell'Inter della Roma, del Napoli e del Bologna.

Le milanesi sono state protagoniste di un combattuto ed equilibrato «derby della Madonnina» le cui note salienti sono rappresentate dai progressi compiuti dalla difesa neroazzurra e dalla conferma fornita da Mazzola fino a che ha potuto giocare in funzione di uomo di punta senza doversi dedicare ad oscuri compiti di copertura e di raccordo, come è accaduto nella seconda parte della gara allorchè gli interisti si sono gettati alla controffensiva per bilanciare il goal di «Altafini» (riuscendovi infine con Angelillo).

Il Bologna da parte sua ha ribadito la sua duttilità e la sua solidità uscendo imbattuto da Torino dopo un incontro che aveva largamente meritato di vincere dal momento che i granata hanno pareggiato solo a due minuti dal termine e grazie ad un discutibilissimo rigore trasformato da Arminio (tanto discutibile da provocare le veementi proteste di Pascutti perciò espulso in «zona Cesarini»).

Un caso a parte rappresentano invece Roma e Napoli accomunate da una unica sorte essendo state chiamate ad affrontare due «catenacci» ugualmente validi come quelli del Lanerossi e del Padova, davvero rappresentano un caso a parte perchè si tratta di due undici risvegli determinati in gran parte dal ritrovamento della forma migliore dei condottieri Vinicio e Da Costa. In più le due squadre hanno messo in mostra una volontà apprezzabile e palesato altri autentici progressi anche se non mancano tuttora i difetti, però tre settimane di riposo dovrebbe costituire per Amadei e Sarosi l'occasione per registrare le due squadre in modo da presentarle nella forma e nelle condizioni migliori alla ripresa del campionato.

La «riscossa» delle squadre metropolitane è confermata poi dal pareggio ottenuto dalla Lazio a Bari (ove i bianco-azzurri assicuratisi due goal di vantaggio sono stati raggiunti su un rigore molto discutibile e grazie ad un goal in netto fuori gioco) e dalla vittoria della sempre solida Sampdoria in casa della derelitta Spal. Ha fatto eccezione il Genoa che si è lasciato imporre il pareggio dalla Triestina; ma in linea generale si può concludere fin da ora come questo campionato stia segnando il tramonto definitivo della vecchia provincia.

Si guardi la coda della classifica ove la presenza di squadre come Alessandria, Triestina, Spal, Padova, Lanerossi ed Udinese (che domenica ha colto la prima vittoria ai danni degli sfortunatissimi «grigi» di Pedroni) non è affatto casuale nè priva di significato: la «vecchia» provincia non ce la fa più a reggere al valzer infernale di milioni e di cambiali imperversante nel campionato italiano e quindi è costretta a fare melanconicamente da spettatrice e da comparsa di secondo piano dopo aver ceduto tutti i suoi pezzi migliori.

Peccato: non per caso la storia più gloriosa e più fulgida del foot-ball azzurro è legata strettamente alle sorti della «provincia». E viceversa: come non dovrebbe mancare di confermare anche Colombes.

Ma questo è terreno minato: sospendiamo allora il discorso e concludiamo accennando come il campionato abbia inteso preparare già domenica il terreno favorevole per consolare gli sportivi da una nuova probabile delusione azzurra. Potranno anche perdere malamente i moschettieri a Parigi: ma alla ripresa ci attendono incontri come Napoli-Roma, Juventus-Milan, Sampdoria-Genoa, Padova-Fiorentina. La lotta per i due punti e per la classifica, vivificata da incontri ardenti e ricchi di spunti polemici, non tarderà a monopolizzare l'attenzione e anche Colombes non tarderà ad essere dimenticata. Siamo disposti a scommetterci un intero stipendio.

ROBERTO FROSI

Nella foto in alto: MATTREL protetto da FERRARIO esce di pugno su GREATTI durante Fiorentina - Juventus

OGGI A ROMA (14.30)

Fedit-Casertana Romulea-Nuorese

Oggi a Roma si svolgeranno due interessanti incontri di calcio. L'uno vedrà alle prese, per la «prima» del torneo cadetti la Fedit e la Casertana, l'altro, per il Girone F della IV Serie, la Romulea e la Nuorese.

Entrambi gli incontri inizieranno alle 14,30 e si svolgeranno l'uno (Fedit-Casertana) al l'Appio e l'altro al «Roma».

CICLISMO SCONTRO SENSAZIONALE NELLA CORSA DI CHIUSURA

Rivière che esordisce come "routier,, è il gran favorito del Trofeo Baracchi

A Baldini-Moser e ad Anquetil-Darrigade il compito di smentire il pronostico contrario

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 3. — Torna Rivière. Torna, e domani la folla potrà ammirarlo sui legni della pista di Milano. Il campione del mondo dell'ora e dell'inseguimento, l'atleta che ha saputo raggiungere Baldini, si è, infatti, ingaggiato nel *Trofeo Baracchi*.

Dopo il sensazionale abbattimento del «muro» dei 47 l'ora, Rivière ci aveva promesso di trasformarsi da pistards in routier. Non l'abbiamo, però, visto nè ai «Grands Prix», nè alle grandi corse in linea di fine stagione. Rivière è invece, sfrecciato sulle piste, ha beffato gli avversari ha continuato a battere i records. Ecco i due ultimi: al «Vel. d'Hiv» di Parigi ha percorso la distanza dei 10 Km. in 12'26"4/5 al disotto del tempo limite di Strehler; e al «Vel d'Hiv» di Bruxelles ha percorso la [illegible] in 6'01"[illegible] tenendosi, dunque, di 6" al disotto del tempo limite di Strehler. I primati delle piste sulle quali Rivière si è lanciato appartenevano a Messina (Parigi 12'41"3/5) e a Schulte (Bruxelles 6'16"2/5), e sono stati [illegible] polverizzati.

Brevi o lunghe che siano le distanze, Rivière se tenta conquista. Dobbiamo proprio dire ch'egli è l'uomo-record del ciclismo moderno. Sulle piste c'è chi vede Rivière nei panni dell'angelo, e c'è chi lo vede nei panni del diavolo. Ma è sulle strade che ora è aspettato: il suo camminare sarà ancora trionfale?

Una prima importante prova è quella che il campione dell'ora e dell'inseguimento sosterrà nel *Trofeo Baracchi*. Vista l'eccezionale statura dell'atleta, concedergli i favori del pronostico sembrerebbe un obbligo. Nota è, però, la formula della gara: Rivière non sarà solo: il *Trofeo Baracchi* si corre a coppie, contro il tempo. Il saper che gli è stato affiancato Saint non ha reso felice Rivière: avrebbe preferito Anquetil. Con Anquetil, giura, il record di Baldini e Coppi (Km. 46,563 l'ora) sarebbe crollato. Così, Dice Rivière che così, con Saint, sarà anche difficile vincere.

Noi pensiamo che Rivière e Saint hanno buone probabilità di successo. E' certo, comunque, ch'essi dovranno camminare forte, fortissimo per spuntarla: Baldini-Moser e Anquetil-Darrigade sono coppie di grande valore, e il tecnico, alla vigilia della corsa, le porta sul palmo della mano, come la coppia Rivière-Saint. Lo scontro a tre dovrebbe risultare formidabile e lo spettacolo attraente, entusiasmante.

• • •

La formula del *Trofeo Baracchi* prevede: una corsa su strada a coppie contro il tempo, sulla distanza di Km. 108, un giro a cronometro, con partenza lanciata; una corsa all'australiana, sulla distanza di Km. 4. Il percorso della corsa su strada è il seguente: Bergamo, Ponte San Pietro, Pontida, Cisano, Calolziocorte, Lecco, Olginate, Merate, Arcore, Monza, Carate, Seregno, Milano: il nastro del traguardo verrà teso al Velodromo Vigorelli, sulla cui pista si svolgeranno il giro a cronometro e la corsa all'australiana. Il punteggio: 48, 40, 32, 24, 16, 8, 4 e 2, per la prova su strada; 20, 18, 16, 14, 12, 10, 8 e 6, per ciascuna delle due prove in pista.

Ed ecco l'ordine di partenza, dopo la comunicazione del forfait della coppia Defilippis-Coppi:

Ore 12.18: Fabbri-Conti; 12.21: Graf-Vaucher; 12.24: Rivière-Saint; 12.27: Fornara-Albani; 12.30: Baffi-Costalunga; 12.33: Anquetil-Darrigade; 12.36: Ronchini-Maule; 12.39: Dermet-Schulte; 12.42: Baldini-Moser.

Una novità nel *Trofeo Baracchi* [illegible] '58: saranno in corsa anche i dilettanti, che partiranno così: 11.45: Simonigh-Arienti; 11.48: Bottecchia-Ciarafoni; 11.51: Gasparella-Boletti; 11.54: Tomasin-Vanzella; 11.57: Trapè-Bono.

Il confronto indiretto fra i grandi e i piccoli non, è piccante, e potrebbe riservare delle sorprese; potrebbe, cioè, ridimensionare certi atleti che si dicono campioni, ma non ce lo sanno dimostrare.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi la ratifica dell'ingaggio di Sarosi

Stasera alle 19 si riunirà nella sede di viale Tiziano il C.D. della Roma, per ratificare l'assunzione del nuovo allenatore nella persona del dottor Giorgio Sarosi. Le modalità dell'acquisto, anche se non ufficiali, dovrebbero essere le seguenti: contratto biennale con un premio di ingaggio che ascende a 12.000.000.

Al C.D. di stasera prenderanno parte il comm. Gianni, presidente generale della società, il comm. D'Arcangeli, presidente della Sezione Calcio, i vicepresidenti Starlari e Magnifico oltre ai consiglieri Ciampini, Meloni, Malago, Scapigliati, Morucci, Peci, Calderai, Sciolari, Orsini, Tabacchi, Pedicera, Cerioli ed altri ancora. Il C.D. dovrà anche discutere le dimissioni del consigliere Crociani contrario all'assunzione di Sarosi.

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: Un giudizio di Vittorio Pozzo sulla Nazionale per Parigi. **Sanno come siamo non sappiamo come sono di Aldo Bardelli. Aneliano da trentotto anni una vittoria sugli azzurri di Cesare Cauda. Scrivono sui giornali che Fontaine è stanco di Attilio Camoriano. Non prendiamo alla leggera questi giovani bulgari di Martin. Si fermano i cronometri, le maglie cambiano colore di Gigi Boccacini. Facciamo un poco di Toto Baracchi di A.C. Ronchini e Conti trionfo in Sicilia di Arnaldo Verri**

Leggete su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì. **Graziano era uno straccio** - Una nuova avvincente puntata della «Storia del pugilato» scritta da Giuseppe Signori. **Trionfa nel mondo la linea italiana di Gianni Montani.** Anticipazioni sul Salone dell'Automobile di Torino. **Qualcosa si fa per il futuro della scherma di Silvio Verratti. I garibaldini del Cagliari di Mario Mossa Pirisino. Hanno come Spalla i vecchi i ragazzi della Cremonese di Gianmaria Gazzaniga**

L'attualità sportiva de
IL CAMPIONE
presenta il Campionato di Calcio, La Coppa chilometri di marcia, Il Compendio di Basket, Rugby, Atletica, Ippica.

Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale che ad ogni numero vi dà qualche cosa di nuovo, di diverso da tutti gli altri

NELLA RIUNIONE DI IERI AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Caprari mette k.o. alla quarta ripresa il campione di Francia Robert Meunier

Amonti costringe alla resa l'algerino Boulgroune — Contrastato verdetto in favore di Milan su Gasperini — Vittorie di Serti su Ilari e di Manca su Spano

Ancora una deludente riunione di pugilato a Roma. Il pubblico ha lasciato il "Palazzetto" poco convinto sulla qualità di alcuni pugili e su un verdetto che ha scatenato ad un certo momento l'ira dei giudici del loggione.

Eppure in programma figuravano, oltre a Caprari, quel Boulgroune che aveva dato precedenti prove di combattività, quel Meunier che anni or sono tenne testa a Mario D'Agata e che si presentava contro l'europeo Caprari indossando la ideale maglia di campione di Francia.

Forse a far figurare poco il campione transalpino è stato un Caprari salito sul ring in stato di grazia: scattante, vario, deciso ad aprire con una sonante vittoria la carriera di campione d'Europa della categoria. Certamente Meunier campione di Francia non rappresenta quella scuola francese che vale nella stessa categoria elementi come Mascart, Routis, Crippi per finire ad Hamia. E non rappresenta neanche il meglio degli elementi attuali, poiché Lamperti vale sicuramente più di lui.

Ciò non toglie, però, che contro il Caprari di ieri sera c'era da fare poco per tutti. Il ex-tonico è passato subito all'attacco ed il petit Meunier dopo alcune schermaglie colpito da un gancio sinistro, ha assaggiato l'amaro del tappeto per la prima volta. Da questo momento Caprari ha capito di avere buon gioco e si è limitato a dare dimostrazione di brio e di velocità sulle gambe. Quella velocità che gli ha permesso di mettere in sottordine il campione di Francia dominandolo.

Nel corso della terza ripresa un nuovo gancio sinistro al fegato spediva Meunier al tappeto ed all'inizio del quarto round era ancora un gancio al corpo che faceva inginocchiare il transalpino: l'arbitro non aveva finito di contare che, benvenuto, atterrava sul quadrato l'asciugamano gettato dai secondi salvandolo da una situazione che andava diventando sempre più catastrofica.

Una facile vittoria, forse più facile del previsto, ha riportato il mediomassimo bresciano Amonti sul coriaceo Boulgroune che ieri sera, di fronte alla irruenza ed alla potenza di colpi dell'avversario, ha preferito desistere dalla lotta. Dobbiamo dire che il verdetto di sospensione per ferita ci ha sorpreso in quanto l'algerino, a giudizio del medico federale, avrebbe potuto continuare tanto che l'arbitro, sig. Amelio, aveva chiamato i due pugili per riprendere la lotta. Ma il secondo di Boulgroune faceva segno di non voler fare riprendere il combattimento al suo pupillo quindi un lampante caso di abbandono ingiustificato e non di sospensione. Tuttavia dobbiamo dire che Amonti si era dimostrato nettamente superiore in potenza e con un crochet sinistro aveva già messo a tappeto l'avversario nel corso del secondo round. Boulgroune era stato quindi costretto a fare appello a la sua maggiore esperienza nel gioco in clinch, ma a terzo round un altro gancio sinistro lo aveva fatto contare nuovamente dall'arbitro. Boulgroun era stato anche menomato da una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, ciò aveva determinato l'intervento del medico. Amonti ha superato quindi un altro duro ostacolo e si presenta come un minaccioso avversario per il campione d'Italia Bacchesch.

Una grande ingiustizia sportiva è stata compiuta ai danni del francese Gasperini che dimostrando migliore abilità tecnica aveva nettamente superato Ugo Milan nel arco delle otto riprese. Il Veneziano aveva avuto sin dall'inizio la fortuna di spedire al tappeto con un secco destro il francese. Questo episodio ha dato una impronta decisiva al match di Milan il quale, forse convinto di poter risolvere in breve tempo l'incontro con un «destraccio», non ha trovato la via giusta per raggiungere lo scopo cadendo invece nel gioco del veloce francese.

Milan avrebbe dovuto lavorare di più al bersaglio grosso per fiaccare l'avversario meno mobile e quindi colpirlo al viso con efficacia. Invece si è limitato a cercare sempre il colpo mancino e se c'è riuscito per tre o quattro volte facendo piegare le gambe a Gasperini, questi meno che nella prima ripresa ha sempre saputo reagire prontamente colpendo alla fine del round un certo vantaggio.

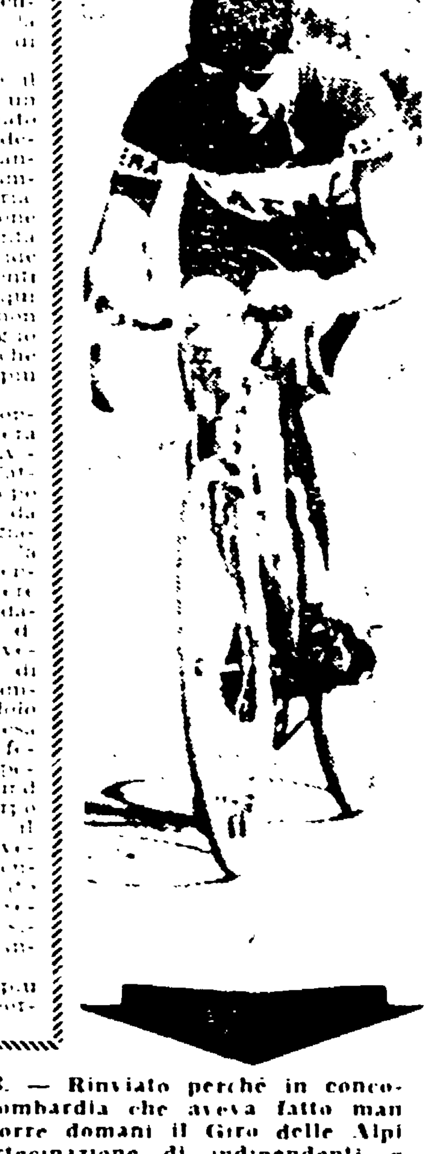
Milan ha terminato l'incontro con l'occhio sinistro enfiato ed il sopracciglio destro spaccato a causa di una involontaria testata dovuta al gioco arruffato da egli stesso praticato. Lo jab sinistro del francese ha dettato legge per tutto l'incontro e quindi Gasperini non meritava l'umiliazione della sconfitta. I giudici dell'incontro erano tre esperti del ring: i sigg. Amelio, Bordoni e De Santis e non riusciamo a comprendere come essi abbiano potuto dare un verdetto del genere assolutamente privo di sportività.

Il peso piuma spezzino Serti ha vinto largamente ai punti contro l'altro francese Bari. Serti ha dato il meglio di sè nell'ultima parte dell'incontro ma crediamo che con una boxe più spigliata avrebbe potuto fare meglio. Comunque il ragazzo di Proietti ha dimostrato di non possedere molti «numeri» e di non assorbire molto bene i colpi. Nel primo incontro della serata il civitavecchiese Manca l'ha spuntata su milanese Spano dopo otto riprese, infarcite da scorrettezze che hanno annullato quel poco di buono che i due pugili hanno dimostrato di saper fare.

A nostro avviso Spano era migliore da dilettante che da pro. Infatti ieri sera l'allievo di Raffa ha insistito troppo alla ricerca del colpo duro dimenticando che gli incontri si vincono anche con un lavoro vario e preciso.

ENRICO VENTURI

Oggi il Giro delle Alpi Apuane



MARINA DI MASSA, 3. — Rinviato perchè in concomitanza col Giro di Lombardia che aveva fatto man bassa di corridori, si corre domani il Giro delle Alpi Apuane con larga partecipazione di indipendenti e dilettanti. Il percorso è il seguente: Marina di Massa, Massa, Montignoso, Pietrasanta Massarosa, Monte Quiesa, Lucca, Ponte a Moriano, Fornaci di Barga, Castelnuovo Garfagnana, Piazza al Serchio, Passo dei Carpinelli, Casola, Aulla, Sarzana, Bivio di Avenza, Nazzano, Massa, Marina di Massa, per un totale di 195 chilometri

Nella foto: GIACOMO FINI

LA GRANDE CORSA INTERNAZIONALE ALLE CAPANNELLE

Per i dodici milioni del "Premio Roma,, ai ferri corti Malhoa, Emperador e Tiepolo

L'ippodromo delle Capannelle ospita oggi un avvenimento ippico di portata internazionale, il dodici volte milionario Premio Roma che sulla severissima distanza di 2800 metri in pista grande metterà a confronto sette cavalli italiani con il rappresentante francese Emperador.

Il Premio Roma, ultima grande prova prima del «Tevere» che chiuderà la stagione di galoppo meritava per la sua ricca dotazione e per la sua formula che non consente se non ad un grande cavallo di vincere una sorte migliore nel senso che non doveva essere disertato da Sedan, capofila della generazione.

Tuttavia l'assenza di Sedan su cui non sarebbe stato lecito nutrire dubbi ha forse giovato dal lato spettacolare: infatti l'essere rimasto a casa il portacolori della Ticino ha fatto salire le azioni del francese Emperador non piazzato nello Jockey Club. Per Emperador la corsa milanese non è ritenuta esatta ed i galoppi da esso forniti a Roma sembrano confermare questa impressione: sulla pista romana il tre anni di Francia sembra aver ritrovato i suoi motivi migliori e sarà un osso durissimo per i due rappresentanti della Dormello Olgiata che sono i suoi avversari d'obbligo.

Tra i due tesiani stavolta Camici ha finalmente preferito Malhoa sul quale non ha avuto mai molta fiducia: Malhoa è in grande forma e dovrebbe trovarsi a suo agio sulla distanza di 2800 metri. Per di più sarà spalleggiato dal compagno di scuderia Tiepolo, che ha in proprio notevolissime chances, e quindi il pronostico sarà per lui. Ma esso dovrà rendere al meglio delle sue possibilità per battere Emperador che a Roma cerca la sua grande rivincita, contando sulle sue doti di fondo che in una corsa dura come quella romana (2800 metri con due rette ed una salita) saranno di indubbia rilevanza.

Se da questo terzetto nominato dovrebbe uscire il nome del vincitore del «Roma» gli altri non possono essere del tutto trascurati. Se Tartini infatti ci sembra poco tagliato per una distanza così severa, molto bene in corsa ci sembrano due cavalli in grande forma ed espressamente preparati per questa prova, Neive e Tema. Ambedue bene attrezzati alla distanza potrebbero trovare un alleato nel terreno se questo fosse pesante e sperare di inserirsi nella lotta dei favoriti se questi dovessero risentire alla distanza il peso di una lotta prematura tra di loro.

La riunione che comprenderà altre sette interessanti prove avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: Ness, Parentintin, Luino; 2 corsa: Thackeray, Olle Olle, Cirano; 3 corsa: Valsesia, Capriva, Valsugana; 4 corsa: Querini, Niccolò Accorsi, Sparviero; 5 corsa: Strafanto, Tajedo, Molino; 6 corsa: Razza Dormello Olgiata (Malhoa, Tiepolo), Emperador, Neive; 7 corsa: Agerola, Sagina, Bonagrazia; 8 corsa: Morbin, Formidabile, Astolfo.

Frattura nella DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

credendo in buona fede alle «nuove direttive» pervenute da Roma, guidò l'azione contro il movimento mafioso e contro l'on.le Mattarella, quell'uomo, cioè, che inspiegabilmente era riuscito a salvare la sua poltrona ministeriale per oltre undici anni, non si sa bene se per merito più della mafia o del cardinal Ruffini. L'on. Corrao si accorse appena in tempo della finzione per trovare la forza di capeggiare i democristiani fautori del governo di unità regionale presieduto dal Milazzo.

In questa luce, le prospettive affacciate sia da Rumor che da Fanfani per far rientrare la «crisi» restano alquanto oscure, nel senso che nè Macrì, nè Mattarella sarebbero i tipi più indicati per riportare la calma alla base del partito e per risuscitare nelle popolazioni siciliane la fiducia nella DC. Si tratta piuttosto di vedere chi dei due personaggi è il più idoneo a tappare le falle apertesi nel gruppo dei notabili: Scelba, Aldisio, Alessi, Restivo, ecc. Questo problema, del tutto estraneo agli interessi dell'isola, sembra invece assumere importanza vitale per Fanfani. Se con Mattarella commissario della DC si riuscisse almeno a neutralizzare Scelba, Fanfani potrebbe cominciare già a tirare un sospiro di sollievo e a predisporre la controffensiva pre-elettorale in una situazione interna meno ossessionante: una volta rientrati nel «giro», nè Scelba nè Mattarella, nè Aldisio, nè gli altri notabili «sacrificati» continuerebbero ad avere interesse a sostenere Milazzo e il suo governo. E proprio per premere su Fanfani, la «rigidità» dell'opposizione è stata inattaccabile e minacciosa.

Il dibattito in direzione si è svolto all'insegna dell'incubo della scissione della DC o di pericoli non meno gravi. I massimi esponenti clericali, infatti, sono stati informati di una riunione svoltasi in mattinata presso lo studio di Scelba, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti della DC di Sicilia e di Sardegna. Al termine di questa riunione particolare è stato deciso di affidare a un «decemvirato» composto da Scelba, Aldisio, Mattarella, Alessi, La Loggia, Restivo, Milazzo, Bonfiglio, Gioia e Macrì (rappresentanti, cioè, di tutte le correnti e di tutte le fazioni democristiane e di tutti i gruppi dissidenti o addirittura messi fuori dal partito), la preparazione di una specie di statuto autonomo, valido per le organizzazioni di partito di Regioni con particolari ordinamenti, come la Sicilia, la Sardegna, la Val d'Aosta e il Trentino.

Nell'apprendere queste notizie, Fanfani si è sentito colpire in pieno dalla legge del contrappasso: nemico giurato delle autonomie regionali, è stato posto di fronte alla minaccia di statuti autonomi regionali persino per il proprio partito! A questo punto, la riunione della direzione è stata sospesa e una ristretta delegazione di «ambasciatori» si è recata a parlamentare con Scelba. Base di trattativa: i dissidenti condannino con forza i sostenitori di Milazzo e rinuncino agli statuti autonomi di partito; i fanfaniani offrono in cambio il commissariato della DC siciliana a Mattarella e, rinunciando all'adozione immediata di altri provvedimenti disciplinari, si impegnano a deferire tutti i casi pendenti al collegio nazionale dei probiviri e a convocare per la fine del mese il Consiglio nazionale per la discussione della situazione generale all'interno del partito.

Il colloquio degli «ambasciatori» fanfaniani (capeggiati da Mattarella) con il gruppo Scelba-Alessi è durato circa due ore e si è svolto in via Barberini, nello studio dell'ex presidente del Consiglio. Le basi di trattativa offerte da Fanfani sono state respinte. Anzi pare addirittura che alcuni abbiano insistito non solo sull'accettazione del «decemvirato» per la formulazione degli statuti autonomi, ma abbiano anche minacciato di dar senz'altro vita a quel partito «cristiano-sociale», la cui paternità si attribuisce all'on. Milazzo.

In nottata, la direzione nazionale della DC è ancora riunita e discute lo sviluppo degli avvenimenti alla luce della risposta negativa dei dissidenti «che abitano in Sicilia e a Roma». A un certo punto della riunione è pervenuto a Fanfani un telegramma dell'on. Milazzo in cui sono condensate tutta l'ironia e l'amarezza di un popolo, come quello siciliano, che ha dovuto subire delusioni e affronti: «Conclusasi — dice il telegramma — travagliata et delicata crisi con elezione Giunta regionale a carattere prevalentemente amministrativo, mi est grato inviarle a nome Giunta et mio personale deferente saluto. Siamo certi trovare nella sensibilità sua et governo da lei presieduto sincera et sollecita comprensione gravi problemi Sicilia, dove questa soluzione habet determinato nel quadro Costituzione et Statuto regionale fervente, consapevole rilancio autonomia col suo spiccato carattere amministrativo». Semplicemente penosa la risposta di Fanfani: «La ringrazio del saluto, della comunicazione dei propositi della Giunta regionale e della certezza che ella esprime circa la nostra volontà di lealmente et sinceramente comprendere i problemi della Sicilia, affrontati et avviati a risoluzione con ormai decennale opera senza sostegno di voti comunisti del governo nazionale interpretando fedelmente i sentimenti dell'Italia *tutta*». Fanfani ha perduto un'altra occasione, insomma, per evitare di dire una sciocchezza e di coprirsi di ridicolo.

PALERMO

(Continuazione dalla 1. pagina)

diatamente in una gigantesca operazione di assalto al potere all'interno stesso del Partito. Le sezioni ribelli sono state conquistate col sistema dei commissari; i reticenti sono stati piegati col ricatto, i vecchi esponenti popolari messi in un angolo e sostituiti da giovani spregiudicati, caporaleschi, lontani dalla mentalità siciliana.

La prima offesa che i fanfaniani hanno fatto è proprio al costume. Bisogna tenerlo presente per capire gli avvenimenti. In una zona in cui il povero è poverissimo, in cui la miseria ha gli aspetti più scoraggianti, ognuno si difende almeno sul piano della dignità personale con la fedeltà ed un senso acuto dell'onore. Perfino i rapporti di mafia vogliono spesso apparire come rapporti d'onore, le stesse clientele si reggono su ragioni di riconoscenza in cui c'è un certo dare e avere che salva la personalità: io sono tuo amico e ti favorisco, e tu mi dai il tuo voto perchè sei mio amico. Nel fondo, poi, il padrone è padrone e il servitore è servitore, ma almeno la faccia è salva.

I fanfaniani, invece, non hanno cercato degli amici, ma dei sudditi. Comperavano l'individuo con la carica, con il beneficio, con la concessione, ma in questo rapporto portavano lo spirito del colonizzatore, corrompevano e pretendevano di asservire. Nel loro stesso partito essi hanno distrutto ogni forma di democrazia interna, soffocato ogni discussione, ogni dialogo. Nei rapporti con una società che ha soprattutto bisogno di riforme, hanno trasformato la stessa mentalità padronale, rafforzando l'immobilismo anzichè romperlo, ignorando tutta quella media borghesia che aveva qualcosa da dire e da proporre, alleandosi con le clientele mafiose assorbite indiscriminatamente per sottrarle alla destra.

L'apparato fanfaniano è nato così in una forma che è non solo ostile ma estranea alla Sicilia. Non ha legame con la popolazione, se non di sudditanza, e non ha attività che non sia diretta da Roma, a vantaggio di Roma e di quelle forze del monopolio e del grande capitale che hanno nella direzione romana della DC i propri agenti ed esecutori.

La crisi del governo La Loggia è stato l'ultimo passo su questa strada. La Loggia, presidente di un governo monocolore, battuto dall'Assemblea siciliana, si rifiuta di andarsene. Resta al potere per ordine di Fanfani, paralizzando tutta l'amministrazione regionale. Poi, quando è costretto a dare le dimissioni, Fanfani impone il proprio candidato che viene battuto anch'esso; e infine espelle dal partito l'on. Milazzo che ha il torto di essere stato eletto da una convergenza di voti che va dai de «ribelli» alle destre ed alle sinistre.

Si è menato scandalo di queste «innaturali alleanze», come le chiama il Popolo. Non rileviamo neppure il fatto che le alleanze con le destre erano «naturali» quando le facevano i clericali. Quel che è invece da chiedersi è che specie di disastrosa politica abbia seguito la DC per alienarsi i propri alleati ed una parte del suo stesso partito, fino a portare le forze politicamente più lontane ad unirsi contro di lei. In parole povere, Fanfani ha condotto l'attacco a tal punto che i suoi stessi amici hanno dovuto affiancarsi ai suoi avversari per evitare all'ultimo momento un naufragio generale.

Il la che ci viene dalla Sicilia, per usare la frase corrente quaggiù, è insomma quello del pieno fallimento del fanfanismo a cui i siciliani reagiscono con una soluzione politica. Ed anche questo è caratteristico. Altrove, una situazione di generale diseredità delle istituzioni, come quella creata dai fanfaniani avrebbe portato al qualunquismo: a Giannini a Roma o a De Gaulle in Francia. All'Assemblea siciliana, al contrario, le forze della sinistra entrano in pieno nel gioco democratico e si ha una soluzione di unità dettata dall'emergenza della situazione.

Questo è appunto ciò che preoccupa il Corriere ed il Popolo, non già le «innaturali alleanze», ma il naturale rivolgersi di tutte le forze politiche a sinistra, come ad una giusta guida nel momento in cui ogni altra alternativa è caduta. Ora, questo è accaduto in Sicilia, prima che altrove, per le condizioni particolari create dall'esistenza di un'autonomia e di un Ente regione, che quella difesa ha potenziato contro le aggressioni clericali, ma il rinnovato riconoscimento di valore che i comunisti conta per tutta l'Italia. Perchè dappertutto il fanfanismo è fallito, dappertutto ha rivelato il suo volto antidemocratico sotto il velo della demagogia e dappertutto lascia una scia di scontento, la ricerca di una soluzione nuova. Potremmo dirlo con le parole del quotidiano La Sicilia, portavoce di Scelba e l'[illegible] principale di Fanfani: «Il non aver ancora capito che può essere anche relativamente facile impadronirsi delle leve di comando di un partito, difficile è invece conquistare simpatie e consensi nel Paese».